



## Tornano le tavole imbandite al Museo Accorsi-Ometto

Il bollettino interno informativo di *VIVANT* Anno 30 N. 248- dicembre 2023

*VIVANT* Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18.5.1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680;

Sito Internet: [www.vivant.it](http://www.vivant.it); [posta@vivant.it](mailto:posta@vivant.it)



### **Buon Natale!**

di Alfredo Cattabiani

Le feste natalizie sono costellate di cerimonie ed usanze di cui non tutti conoscono il significato profondo, l'origine e l'evoluzione. Alcune di esse derivano da tradizioni pagane cristianizzate. Questa commistione di usanze di ispirazione evangelica con altre precristiane è dovuta alla collocazione calendariale del Natale che, diversamente dalla Pasqua, è errata storicamente. Nel vangelo di

Luca si narra soltanto che nel periodo in cui nacque Gesù c'erano a Betlemme dei pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al gregge. Siccome sappiamo che i pastori ebrei partivano per i pascoli all'inizio della primavera, in occasione della loro Pasqua, e tornavano in autunno, è evidente che il Cristo nacque tra la fine di marzo e il primo autunno; tant'è vero che fino alla fine del III secolo il Natale veniva festeggiato, secondo i luoghi, in date differenti: il 28 marzo, il 18 aprile o il 29 maggio.

Nella seconda metà del secolo III si affermò nella Roma pagana il culto del sole, di cui l'astro non era se non una manifestazione

sensibile. In suo onore l'imperatore Aureliano aveva istituito una festa al 25 dicembre, il *Natalis Solis Invicti*, il Natale del Sole Invitto, durante il quale si celebrava il nuovo sole "rinato" dopo il solstizio invernale. Molti cristiani erano attirati da quelle cerimonie spettacolari; sicché la Chiesa romana, preoccupata per la nuova religione che poteva ostacolare la diffusione del cristianesimo più delle persecuzioni, pensò bene di celebrare nello stesso giorno il Natale di Cristo. La festa, già documentata a Roma nei primi decenni del IV secolo, si estese a poco a poco al resto della cristianità. La coincidenza con il solstizio d'inverno fece sì che molte usanze

solstiziali, non incompatibili con il cristianesimo, venissero recepite nella tradizione popolare. D'altronde non si trattava di una sovrapposizione infondata, perché fin dall'Antico Testamento Gesù era preannunciato dai profeti come Luce e Sole. Malachia lo chiamava addirittura "Sole di giustizia".

Per questi motivi già nei primi secoli l'accostamento del sole al Cristo era abituale, come testimonia Tertulliano: "Altri ritengono che il Dio cristiano sia il sole perché è un fatto notorio che noi preghiamo orientati verso il sole che sorge e nel giorno del sole ci diamo alla gioia, a dire il vero per un motivo del tutto diverso dall'adorazione del sole".

Collegata a questo simbolismo di luce è l'usanza di adornare l'uscio di casa con piantine come il pungitopo o l'agrifoglio dalle bacche rosse, mentre quella del vischio è una tradizione celtica cristianizzata. La si considerava una pianta donata dagli dei poiché non aveva radici e cresceva come parassita sul ramo di un'altra. Si favoleggiava che spuntasse là dov'era caduta una folgore: simbolo di una

discesa della divinità, e dunque di immortalità e di rigenerazione. La natura celeste del vischio, la sua nascita dal Cielo e il legame con i solstizi non potevano non ispirare successivamente ai cristiani il simbolo di Cristo: come la pianticella è ospite di un albero, così il Cristo, si dice, è ospite dell'umanità, un albero che non fu generato nello stesso modo con cui si generano gli uomini. Alla luce delle antiche feste solstiziali si seguivano alcune usanze, come ad esempio quella di accendere fuochi e falò che hanno, si dice, la funzione simbolica di "bruciare" le disgrazie e i peccati dell'anno morante, di purificare, ma anche di ricevere dal sole, composta di fuoco, nuova energia, fertilità e fecondità: sole che altro non è se non il simbolo di Cristo, come si è già detto.

Plinio il Vecchio riferisce che alla festa del *Natalis Solis Invicti* si confezionavano le sacre e antiche frittelle natalizie di farinata. Con l'avvento del cristianesimo si modificò l'interpretazione riferendosi alle parole di Gesù: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più

sete; io sono il pane della vita". Il Pane della Vita s'incarnò proprio a Betlemme, che nell'ebraico *Bet Lehem* significava Casa del Pane, nome dovuto probabilmente al fatto che proprio in quella cittadina era un immenso granaio, essendo circondata da campi di frumento.



L'abete che fin dall'epoca arcaica fu considerato un albero cosmico che si erge al centro dell'universo e lo nutre. Fu facile ai cristiani del nord assumerlo come simbolo del Cristo. Nei paesi latini l'usanza si diffuse molto tardi, a partire dal 1840, quando la principessa Elena di Maclenburg, che aveva sposato il duca di Orléans, figlio di Luigi Filippo, lo introdusse alle Tuileries suscitando la sorpresa generale della Corte. Persino i suoi addobbi sono stati interpretati cristianamente: i

lumini simboleggiano la Luce che Gesù dispensa all'umanità, i frutti dorati insieme con i regalini e i dolciumi appesi ai suoi rami o raccolti ai suoi piedi sono rispettivamente il simbolo della Vita spirituale e dell'Amore che Egli ci offre.

Anche l'usanza della tombola nel pomeriggio del Natale ha una derivazione pagana: durante i Saturnali, che precedevano il solstizio e sui quali regnava Saturno, il mitico dio dell'Età dell'Oro, si permetteva eccezionalmente il gioco d'azzardo, proibito nel resto dell'anno: esso era in stretta connessione con la funzione rinnovatrice di Saturno il quale distribuiva le sorti agli uomini per il nuovo anno; sicché la fortuna del giocatore non era dovuta al caso, ma al volere della divinità.

Nella Roma antica, in occasione dell'inizio dell'anno si usava anche donare delle *strenae* che arcaicamente erano rametti di una pianta propizia che si staccavano da un boschetto sulla via Sacra, consacrato a una dea di origine sabina, Strenia, apportatrice di fortuna e felicità. Poi a poco a poco si chiamarono *strenae* anche doni

di vario genere, come succede ancora oggi.

É invece soltanto cristiana l'usanza del Presepe. Il primo, vivente, con il bue e l'asino nella mangiatoia, risale al 1223 a Greccio, un paese vicino a Rieti: lo ideò san Francesco d'Assisi ispirandosi a una tradizione liturgica sorta nel secolo IX, quando in molti Paesi europei si formarono dall'ufficio quotidiano delle ore i cosiddetti uffici drammatici a rievocare le principali scene evangeliche con brevi dialoghi. Successivamente quei primi esperimenti si ampliarono in strutture più vaste e complesse, sicché il tema della Natività ispirò nel monastero di Benedikburen un vero e proprio dramma al cui centro campeggiava quella del presepe.

Ispirandosi a quelle sacre rappresentazioni Francesco volle

rievocare la scena della Natività con un bue e un asino in carne ed ossa. "L'uomo di Dio" scrisse san Bonaventura da Bagnoregio "stava davanti alla mangiatoia, ricolmo di pietà, cosparso di lacrime, traboccante di gioia". Ancora oggi a Greccio si celebra il presepe vivente da cui sono derivati quelli inanimati. La mangiatoia era vuota ma il cavaliere Giovanni di Greccio, molto legato a Francesco, affermò di avere veduto un bellissimo fanciullino addormentato che il beato Francesco, stringendolo con entrambe le braccia, sembrava destare dal sonno.



Tratto da *Avvenire* del 2 marzo 2003.

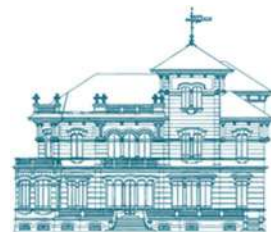






### Già in calendario per il 2024

- Martedì 23 gennaio alle ore 15.00: visita al palazzo del Comune, sopra e sotto, dalle sale auliche al rifugio antiaereo.
- In marzo: visita alla villa Chiuminatto (zona Fante).
- Domenica 12 maggio, a Bruzolo, festa campestre per l'inaugurazione dei restauri, voluti e finanziati da **VIVANT**, del monumento ad Ermelino Matarazzo.



Non resta che iscriversi a **VIVANT**: la quota 2024 è sempre di 30 €

basta un bonifico all'Associazione Vivant  
IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri)  
swift FEBIITM1



A grande richiesta tornano

**giovedì 7 dicembre 2023**

presso la



con la collaborazione di

**VIVANT**

Associazione per la valorizzazione  
delle tradizioni storico-nobiliari



I Soci VIVANT sono invitati all'inaugurazione alle ore 18.30  
Fondazione Accorsi Ometto – Museo della Arti Decorative  
via Po 55, Torino

il Museo, per l'occasione, sarà chiuso, l'ingresso gratuito è riservato ai Soci VIVANT  
Le tavole rimarranno imbandite sino al 31 gennaio 2023